

l'Azienda è gestita da un consiglio di amministrazione di nomina ministeriale e da un presidente (dal 2003 è il dottor Tamburrino). Il responsabile dell'esercizio è temporaneamente un dirigente delle FAL che sostituisce il direttore collocato in quiescenza dal 31 agosto 2004;

le FAL svolgono oggi una insostituibile funzione di collegamento e trasporto tra i centri di Bari, Matera e Potenza passando da Altamura quale centro di snodo; svolge inoltre un indispensabile servizio di metropolitana di superficie nell'*hinterland* barese lungo l'asse murgiano;

da tempo, l'Azienda si trova in una situazione di difficoltà che, in assenza di un serio piano industriale di rilancio potrebbe comportare, secondo l'interrogante, l'impossibilità di svolgere il programma di esercizio, la perdita dei posti di lavoro, pesanti ricadute ambientali in particolare per la città di Bari;

a questo si aggiunge una gestione societaria, a parere dell'interrogante amorfa, condotta da presidente e C.d.A. ed oggetto di ripetute critiche da parte delle OO.SS.;

attualmente l'utenza FAL viaggia su vagoni vetusti e sovraffollati nelle ore di punta. Un finanziamento dell'aprile 2003 della regione Puglia di 5.267.860 euro finalizzato alla realizzazione di materiale rotabile ferroviario per due treni a composizione bloccata, raddoppiato nell'importo e nella destinazione nel febbraio 2004, non è utilizzato in quanto la società FAL non ha provveduto a bandire apposita gara;

tutto ciò disegna un quadro poco incoraggiante, denso di rischi sia per i dipendenti che per le due regioni che potrebbero trovarsi a breve di fronte a un forte ridimensionamento (o peggio) di un servizio di trasporto « storico » la cui necessità per l'utenza e per il territorio è comprovata;

questo si rifletterebbe su un contesto già compromesso in particolare dalle politiche di tagli, riduzioni ed abbandoni delle ferrovie finendo così per l'aumentare

le difficoltà del necessario sviluppo sociale, civile ed economico della Puglia e del Mezzogiorno —:

quali provvedimenti urgenti il Governo intenda adottare per impedire l'ulteriore degrado e la vera e propria agonia di un servizio di trasporto tanto importante in un'area delicata e decisiva del Mezzogiorno d'Italia; e per difendere gli attuali livelli occupazionali della summenzionata Azienda ferroviaria e per incrementare l'organico. (4-11560)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

una richiesta di intervento a tutela della sicurezza dei residenti del quartiere Sant'Agabio di Novara, firmata da 500 cittadini, è stata inviata ai Parlamentari novaresi, al prefetto ed al questore della città, nonché al sindaco ed al competente assessore, nella quale si segnala il progressivo incremento di episodi di criminalità, intimidazione, vessazione quotidiana tale da generare un peggioramento della qualità della vita e della sicurezza dei residenti e dei frequentatori, nonché un clima dagli stessi definito « di intimidazione e paura »;

tra i comportamenti lesivi nei confronti delle persone e delle norme risultano in particolare: la richiesta di tangenti di 5/10 euro per camminare incolumi sulla pubblica via, pena le minacce e le percosse, anche nei confronti di minori; l'ubriachezza molesta ed il bivacco notturno, con conseguente imbrattamento dei marciapiedi di rifiuti, bottiglie rotte e deiezioni umane; le frequenti risse; lo spaccio di stupefacenti; la totale inosservanza delle normative igieniche in esercizi di trasformazione e rivendita di sostanze alimentari (in particolare le macellerie

*halal*, in cui l'uccisione dell'animale avviene in cortili o cantine); la mancanza di emissione di scontrini fiscali; il mancato rispetto degli orari di apertura di esercizi di vario tipo; gli assembramenti di persone tali da impedire il passaggio alle autovetture;

recentemente un'adolescente è stata aggredita, picchiata e derubata da un extracomunitario nello stesso quartiere, e le vittime predilette per queste azioni sono bambini, anziani, ragazze e madri con bambini piccoli;

viene ripetutamente segnalato che la responsabilità di tali fatti sia da attribuire ad extracomunitari dediti alla microcriminalità, se non attività più gravi, non solo dai residenti comunitari del quartiere, ma anche dai tanti extracomunitari che qui vivono nel pieno rispetto delle regole, e che vengono penalizzati due volte dal comportamento incivile dei connazionali;

tale situazione di degenerazione sociale viene segnalato anche in altra parte della città, come testimoniano le oltre 100 firme dei residenti della zona di Viale Dante, esasperati da risse ed accoltellamenti notturni;

alcuni esponenti della comunità extracomunitaria novarese del quartiere hanno pubblicamente dichiarato a *La Stampa* che «Le proteste sono esagerate. Episodi di criminalità accadono anche in altri quartieri. Il problema è che qui ci sono tanti stranieri e l'Italia sta sperimentando soltanto ora cosa sia l'immigrazione. Qui vivono tanti immigrati e gli italiani non sono abituati», hanno acuito il senso di disagio dei residenti, che da vittime vengono bollati come razzisti che dovrebbero abituarsi alla situazione;

pur essendo Novara considerata «tranquilla» rispetto alle medie nazionali, la mancanza di interventi incisivi e risolutivi di un simile stato di cose porterebbero giocoforza ad un progressivo degrado e ad una ghettizzazione di intere zone del connotato urbano, con le conseguenti ripercussioni negative sulla città ed i suoi

abitanti, fertilizzando la criminalità ed acuendo le tensioni, e portando ad un ben più alto costo sociale ed economico un futuro intervento;

esperienze passate di Paesi che prima dell'Italia hanno affrontato simili situazioni dimostrano che il miglior deterrente è rappresentato dal costante controllo del territorio coadiuvato da un'incisiva azione volta a garantire il rispetto delle norme, e delle sanzioni se del caso;

ad avviso dell'interrogante, occorrerebbe intensificare i controlli in materia di rispetto delle norme di igiene pubblica, di emissione di scontrini fiscali, di corrispondenza alle tabelle merceologiche, di orari di apertura degli esercizi pubblici, nonché della corrispondenza fra contratti di locazione in essere, loro registrazione e congruenza fra numero di persone ospitabili e numero di persone effettivamente ospitate —:

se intenda attivarsi, per quanto in suo potere, al fine di garantire nelle zone segnalate una costante e proporzionata presenza delle forze dell'ordine, destinando un numero di poliziotti di quartiere congruo alla situazione;

se intenda attivarsi affinché sia garantito ai molti cittadini esasperati il rispetto delle norme di legge e delle regole di pacifica convivenza da parte di tutti;

considerato come questa situazione particolare è in sostanza emblematica di molte realtà urbane del Paese, se intenda intervenire con i mezzi opportuni al fine di evitare che interi quartieri delle nostre città si trasformino in «zone franche vivaio di criminalità». (3-03907)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ROSATO, DAMIANI e MARAN. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, modificato dalla legge 30 luglio 2002, in materia di immigrazione, stabili-

sce al comma 2 che il cittadino extracomunitario ha l'obbligo di richiedere il permesso di soggiorno al questore della provincia in cui si trova entro otto giorni lavorativi dall'entrata nel territorio italiano;

all'articolo 13, lo stesso decreto prevede l'espulsione dello straniero trattenuto nel territorio italiano senza aver chiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto, salvo che il ritardo sia dipeso da cause di forza maggiore, e il divieto di rientrare nel territorio senza una speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno per un periodo di 10 anni;

« Il Piccolo » del 29 ottobre riporta la notizia di un cittadino giapponese giunto in Italia il 3 settembre per raggiungere la fidanzata a Milano e partecipare ad un matrimonio a Gorizia, un designer giapponese che in passato aveva frequentato un master post laurea in Italia, con cui ha mantenuto dei rapporti di collaborazione, contro il quale è scattato il provvedimento di espulsione;

il cittadino giapponese, infatti, aveva ommesso per trascuratezza o per errata conoscenza della normativa di fare la richiesta del permesso di soggiorno per turismo, ed è stato quindi espulso dallo Stato, con il divieto di non potervi più fare ritorno per i prossimi dieci anni;

l'avvocato da cui è assistito ha presentato ricorso dapprima al Giudice di Pace, avvalendosi del fatto che dall'8 all'11 settembre il giapponese era stato in Germania per alcuni colloqui di lavoro, ma il ricorso è stato respinto sulla base dell'interpretazione della legge per cui il soggiorno all'estero sospende ma non interrompe i termini massimi previsti, pertanto la decisione spetta ora alla Cassazione —:

se il Governo ritenga che un simile caso originatosi da un errore sia classificabile come esempio di reato di clandestinità e debba pertanto essere punito con il divieto di rientrare in Italia per 10 anni;

se non ritenga che l'attuale legge in materia di immigrazione sia esagerata-

mente restrittiva, prevedendo in capo a chi commette un semplice errore simili conseguenze estremamente limitative della libertà della persona e, in caso affermativo, se non intenda adottare iniziative normative volte a modificare l'attuale disciplina, in modo da evitare il verificarsi di casi del tipo di quello sopra descritto. (4-11564)

NESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si moltiplicano gli episodi di criminali mafiosi già condannati per omicidi vari che godono di agevolazioni carcerarie di ogni genere;

l'ultimo di questi incredibili episodi è quello che riguarda quei capi della mafia che, da carceri cosiddette « di massima sicurezza », inviano, ai loro complici ancora purtroppo in libertà, fax contenenti l'elenco delle imprese da minacciare e i nomi dei delinquenti da affiliare alle cosche;

tali episodi suonano come irrisione nei confronti delle forze dell'ordine che si dedicano, con grave rischio della vita, alla cattura di criminali, i quali, quando sono finalmente condannati, possono comportarsi nelle carceri come se fossero in alberghi —:

quali iniziative intenda adottare affinché il famoso articolo 41 *bis* non venga costantemente aggirato con stratagemmi che dovrebbero essere ben noti ai direttori degli istituti penitenziari. (4-11567)

STUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

progressivamente, negli anni, la situazione della sicurezza a livello nazionale è peggiorata; le estorsioni, lo sfruttamento della prostituzione, gli omicidi ed i tentati omicidi rappresentano alcune delle tipologie di attività criminose più diffuse;

come già puntualizzò il sottosegretario Mantovano ad ottobre 2002 « le rapine

in abitazioni, ville e cascine isolate [in] Lombardia e in Veneto sono state perpestrate da piccoli gruppi di criminali, soprattutto albanesi e slavi, operanti ciascuno in modo isolato senza confluire in un'unica organizzazione a delinquere.»;

il rappresentante del Governo sottolineò inoltre che: era possibile verificare una diminuzione delle rapine in abitazione quale « risultato di un piano di contrasto della criminalità predisposto dai comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica delle province del nord-est attuato dalle locali forze dell'ordine » e dell'incremento « dell'azione investigativa, sia inviando sul posto ulteriori contingenti di forze, sia realizzando specifiche forme di coordinamento tra il servizio centrale operativo della polizia di Stato, il raggruppamento operativo speciale dei carabinieri e il servizio centrale investigativo criminalità organizzata della guardia di finanza con il coinvolgimento degli uffici investigativi delle province del nord Italia. »; « attesa la frequente presenza nelle rapine, di malviventi soprattutto di origine albanese, sono stati rafforzati gli interventi di localizzazione degli scafi utilizzati per gli sbarchi dei clandestini ed è stata intensificata l'azione di cooperazione con le autorità albanesi per l'individuazione dei soggetti sospettati di appartenere ad organizzazioni criminali operanti in Italia. »;

con riferimento alla provincia di Bergamo è da riconoscere che il Ministro dell'interno ed il Dipartimento della pubblica sicurezza predisposero un piano di controllo integrato del territorio, con il coinvolgimento anche della polizia municipale, non solo nel capoluogo, ma anche in altre aree, quali la bassa bergamasca considerata particolarmente critica;

nella provincia di Bergamo non si placano però gli atti criminosi, quali ad esempio le rapine nelle abitazioni private che fanno crescere un sentimento di allarme e di insicurezza tra i cittadini. Infatti l'otto novembre corrente, un imprenditore di Stezzano (Bergamo) è stato sequestrato e rapinato nella sua abitazione

da tre malviventi armati. Al momento erano con lui la moglie e la figlia di tre anni —:

se il Ministro, in base alle indicazioni fornitegli dal Capo della Polizia, non ravvisi la necessità di aumentare l'organico delle Forze di Polizia presenti sul territorio Bergamasco, e di pensare ad una diversa dislocazione delle Forze dell'Ordine;

quali ulteriori iniziative si ritenga utile assumere per garantire efficacia alle azioni delle Forze dell'Ordine, ovvero alle richieste di sicurezza sia a livello nazionale che locale. (4-11575)

COLUCCINI e CRISCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un mese, la sezione finanza locale del sito ufficiale del ministero dell'interno, risulta oscurata;

la sezione finanza locale è fonte principale e immediata di riferimento di dati utili per gli enti locali relativamente a trasferimenti erariali, compartecipazione addizionali e dati contabili nel loro complesso;

la negazione all'accesso sta comportando serie difficoltà agli enti che hanno intrapreso da tempo e con notevole beneficio l'utilizzo delle tecnologie informatiche e hanno verificato le enormi possibilità offerte dalla « rete », al fine di migliorare i parametri di efficienza ed efficacia cui devono attenersi le pubbliche amministrazioni —:

se non ritenga opportuno e urgente superare il grave disservizio verificatosi a riattivare la rete inopinatamente oscurata per consentire agli Enti interessati di beneficiare di un flusso di dati utile per la loro buona gestione economico-finanziaria. (4-11577)

PATARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 dicembre 2003, veniva pubblicato sul quotidiano *La Padania*, un

articolo a firma di una assistente di polizia in servizio presso la questura di Bologna;

nel predetto articolo, l'assistente lamentava di aver subito, in soli cinque anni, ben tre trasferimenti senza che nessuno le avesse mai illustrato le motivazioni che giustificassero così repentini cambi della sede di servizio;

nel medesimo articolo, la poliziotta, che svolge, da anni, attività artistico-letteraria, adombrava l'ipotesi che i provvedimenti di trasferimento fossero da mettere in relazione con la pubblicazione dei suoi scritti, sottolineando, in particolare, la strana concomitanza temporale tra la pubblicazione del suo ultimo lavoro ed il trasferimento, successivamente (solo pochi giorni dopo);

nel settembre 2001 un agente della polizia di Stato in servizio presso la stessa questura di Bologna ha rilasciato un'intervista pubblicata da un quotidiano nazionale inerente ai fatti del G8 di Genova;

nel citato articolo detto agente di polizia definiva la Polizia di Stato come responsabile di « prevaricazione, autoritarismo, confusione dei ruoli, una concezione non democratica » -:

quali siano i motivi che giustificassero i trasferimenti della poliziotta in questione;

se nei confronti dell'agente di polizia, autore di così gravi dichiarazioni, sia stata avviata un'azione disciplinare. (4-11584)

\* \* \*

#### *ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA*

##### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Bivona e di Santo Stefano Quisquina, con un documento, contestano le dichiarazioni del

presidente del consorzio universitario di Agrigento circa il mancato avvio del primo anno di corso di laurea di Tecniche Erboristiche da parte della facoltà di Farmacia di Palermo;

i sindaci Enzo Di Salvo e Salvatore Presti, dei due centri montani nei quali è localizzato da anni il polo universitario, definiscono non rispondente al vero la notizia che vorrebbe le amministrazioni comunali di Bivona e Santo Stefano di Quisquina non interessate alla partecipazione, con maggiore risorse finanziarie, alla realizzazione dei laboratori da mettere a disposizione del corso di laurea di Tecniche Erboristiche;

secondo il protocollo d'intesa inviato al Cupa di Agrigento il 26 settembre del 2003, i comuni di Bivona e Santo Stefano si sono impegnati « ad elevare sin dal 2003 e per un periodo di almeno 5 anni il contributo consortile di 51.645,70 euro ciascuno con l'obbligo di destinazione, da parte del Cupa, della maggiore somma di euro 25.882,80 all'acquisizione, con rate pluriennali, delle dotazioni per il laboratorio didattico e per il funzionamento dello stesso »;

al presidente Lagalla veniva pure chiesto di attivarsi per il potenziamento del polo universitario prevedendo l'attivazione del corso di laurea di Biotecnologie, giusta proposta pervenuta dal preside della facoltà di Scienze di Palermo, e il mantenimento dei corsi universitari già attivati;

il consiglio di amministrazione del Cupa — si legge nel documento congiunto dei due comuni — il 23 ottobre del 2003 ha bocciato la proposta delle amministrazioni comunali adducendo per motivazione « l'assoluta inadeguatezza dell'impegno economico dei comuni di Bivona e di Santo Stefano di Quisquina »;

i due sindaci ricordano la mancata costituzione ad Agrigento del quarto polo